



Linee programmatiche
per l'elaborazione dei Documenti Preliminari
ai Piani Paesaggistici Regionali d'Ambiti (PPRA)
Colli Euganei e Monti Berici
Verona, Lago di Garda, Monte Baldo
Pianura Centrale Veneta

1 .. PAESAGGIO, PAESAGGI, BENI PAESAGGISTICI	4
2 .. I PIANI PAESAGGISTICI REGIONALI D'AMBITO	6
2.1 Individuazione degli Ambiti di Paesaggio.....	6
3 .. LINEAMENTI PER I PPRA	8
3.1 Assi strategici	8
3.2 Struttura e contenuti dei Documenti Preliminari ai PPRA	9

Premessa

L'entrata in vigore delle nuove normative nazionali e regionali in materia di paesaggio e governo del territorio ha portato la Regione del Veneto ad avviare prontamente il processo di pianificazione paesaggistica, nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Protocollo d'Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Veneto, sottoscritto in data 15 luglio 2009, ha dato inizio al percorso congiunto di pianificazione paesaggistica, da attuarsi ai sensi della L.R. 11/2004 e del D.Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Codice).

La legge regionale, confermando la scelta della Regione del Veneto di approvare in qualità di piano paesaggistico "un piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", prevede la possibilità che lo stesso possa essere formato "per singoli ambiti territoriali considerati prioritari per la pianificazione paesaggistica", ossia che si attui mediante la redazione di specifici Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA).

Tale percorso è stato delineato nella Variante al PTRC con l'attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con DGR n. 427 il 10 aprile 2013, con la quale il territorio regionale è stato articolato in 14 Ambiti di Paesaggio, per ciascuno dei quali è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), da redigersi congiuntamente con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MiBACT) e con il coordinamento del Comitato Tecnico del Paesaggio (CTP), a composizione paritetica ministeriale e regionale.

Le prime aree oggetto di PPRA riguardano l'Ambito dell'"Arco Costiero Adriatico – Laguna di Venezia e Delta del Po" e l'Ambito dei "Colli Euganei e Monti Berici", per i quali la Giunta Regionale, con DGR n. 2938 del 14 dicembre 2010, aveva previsto l'avvio di un approfondimento paesaggistico da effettuarsi ai sensi del Codice, nonché l'Ambito di "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo", il cui PPRA è stato avviato con DGR n. 2597 del 18 dicembre 2012, e l'Ambito della "Pianura centrale veneta", il cui PPRA è stato avviato con DGR n. 2609 del 30 dicembre 2013.

Il PPRA "Arco Costiero Adriatico – Laguna di Venezia e Delta del Po", di cui sono già stati elaborati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare e conclusa la fase di concertazione, partecipazione e consultazione, si trova attualmente in fase di avanzata definizione, mentre per i PPRA "**Colli Euganei e Monti Berici**", "**Verona, Lago di Garda, Monte Baldo**" e "**Pianura centrale veneta**" si tratta di elaborare, ai sensi del comma 1 dell'art. 25 della L.R. 11/2004, i Documenti Preliminari, contenenti "gli obiettivi generali che s'intendono perseguire" con tali piani e "le scelte strategiche di assetto del territorio", nonché "le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio" (art. 3, co. 5, L.R. 11/04), e i relativi Rapporti Ambientali Preliminari.

Al fine di ottemperare in modo coordinato alla citata disposizione normativa sono di seguito delineate le "Linee programmatiche" sulla base delle quali dovranno essere elaborati i suddetti Documenti Preliminari.

1. Paesaggio, paesaggi, beni paesaggistici

La componente paesaggistica, nel percorso della pianificazione territoriale della Regione del Veneto, ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale, nella consapevolezza che il paesaggio e i beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio, che riconosce la necessità e la possibilità di consolidare, conservare ed evolvere forme di sviluppo mature coniugando la crescita con un auspicabile e deciso incremento qualitativo.

Il Paesaggio, come patrimonio dei beni comuni e dei luoghi identitari della nostra collettività, intreccio tra natura e cultura, forma e funzione, svolge un ruolo d'interesse culturale, ecologico, ambientale e sociale, oltre che costituire una risorsa favorevole allo sviluppo economico.

La nozione di paesaggio ha subito col tempo una profonda trasformazione: dalla accezione estetica di paesaggio legata al concetto di "bellezze naturali", di cui alla Legge 1497 del 1939, si è giunti a una definizione più ampia di paesaggio, introdotta con la Convenzione Europea del Paesaggio (sottoscritta a Firenze nel 2000), che lo definisce come *"una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*, e ripresa dal Codice, per il quale con paesaggio *"si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"*. Lo stesso Codice inoltre evidenzia che la *"tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili"*, e dunque se il paesaggio deve essere *"bello"*, nel senso di armonioso, ordinato, gradevole, un buon paesaggio per non essere percepito come anonimo, deve essere anche identificativo del luogo di cui è l'aspetto.

Ma al di là delle definizioni date dalla giurisprudenza si intende qui brevemente richiamare tre accezioni di *"paesaggio"* che saranno di riferimento nella redazione dei PPRA: il *"Paesaggio"*, i *"paesaggi"* e i *"beni paesaggistici"*.

La parola **"Paesaggio"** deriva dal francese *"paysage"*, composta dal sostantivo *pays*, "paese", e dal suffisso *-age*, nel senso di "insieme", "globalità", "totalità". Il Paesaggio è dunque *"una complessa espressione dinamica delle relazioni fra fattori e processi naturali e culturali, comprensiva della influenza della percezione sociale sulle sue identificazioni ed evoluzioni. Si tratta di una entità essenziale in quanto sistema degli habitat delle popolazioni di esseri viventi, dei loro spazi di vita percepiti"*.

Il piano paesaggistico deve occuparsi innanzitutto del Paesaggio in questa accezione più ampia, olistica, che interessa tutto il territorio privilegiando la dimensione relazionale con l'uomo che lo abita. Ciò significa che il piano paesaggistico deve creare le condizioni affinché tutti i soggetti produttori di paesaggio, dai cittadini agli attori istituzionali, possano attribuire un senso paesaggistico alle piccole e grandi trasformazioni di cui sono protagonisti.

La seconda accezione con cui il piano deve confrontarsi riguarda i **"paesaggi"**, cioè gli spazi, i luoghi effettivamente esistenti, percepiti e vissuti, evidenziandone la loro diversità, complessità ed evoluzione nel tempo. I paesaggi sono *"entità sistemiche e, in quanto tali, relazionali e contestuali, di natura composita, materiale e immateriale, la seconda delle quali non è relativa alle soggettività individuali, non rilevanti ai fini del piano, bensì si riferisce alle soggettività collettive espresse dalle percezioni sociali"*. I paesaggi sono i contesti reali di vita delle popolazioni locali, contesti unici con elevati gradi di complessità dati dalla relazione di molteplici fattori (naturali, culturali, sociali, economici, ecc.). La Convenzione Europea del Paesaggio evidenzia che tutti i paesaggi costituiscono Paesaggio, *"nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana"*. Per questi paesaggi il piano deve assicurare il riconoscimento delle diverse specificità ed esigenze e deve mettere in campo un disegno politico, culturale e tecnico.

La terza accezione riguarda i **"beni paesaggistici"**, i quali rappresentano le "eccellenze", riconosciute a livello istituzionale e in momenti storici dati mediante attribuzione di notevole interesse pubblico o tutelate per legge, e identificate con aree ben precise e limitate del territorio. Ben diverso è quindi il concetto di bene paesaggistico da quello di Paesaggio: il primo è un'area giuridicamente definita e con dei confini precisi, di

cui si riconosce il valore patrimoniale e che il piano deve innanzitutto salvaguardare dai rischi di trasformazioni incontrollate e incongrue, mentre il Paesaggio (in entrambe le definizioni date dal D.Lgs. 42/2004 e dalla CEP) è tutto il territorio, in cui i beni paesaggistici sono compresi e con cui questi si relazionano in rapporto dinamico con le trasformazioni del territorio, i contesti reali di vita delle popolazioni e tutti i soggetti produttori di paesaggio.

L'attenzione che la pianificazione paesaggistica deve porre ai beni paesaggistici è sicuramente prioritaria, in quanto un requisito fondamentale del piano è quello della ricognizione e dell'attribuzione di adeguate prescrizioni d'uso per le aree paesaggisticamente tutelate, ma preme qui sottolineare che le modalità di svolgimento degli adempimenti previsti dal Codice sottendono una stretta connessione tra Paesaggio, paesaggi e beni paesaggistici.

2. I Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito

Il Piano Paesaggistico, in completa coerenza e integrazione con tutte le altre politiche territoriali in esso definite, assume come obiettivi generali la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte ad armonizzare le linee di sviluppo della Regione secondo requisiti di sostenibilità improntati alla attenta considerazione della disponibilità attuale delle risorse, della esigenza primaria di garantire una congrua disponibilità delle stesse per le generazioni future, della reversibilità e della qualità delle trasformazioni.

La pianificazione paesaggistica regionale è identificata, ai sensi della legge regionale sul governo del territorio, L.R. 11/2004 (art. 45 ter), e del D.Lgs. 42/2004 (art. 135), in un momento di carattere generale, che ha ad oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito; ciò nella consapevolezza che il territorio, nella sua diversità, necessita che si guardi con attenzione diversa ad ogni sua parte, per ricomporre poi le complementarità tra contesti differenti, e che mediante una declinazione specifica delle politiche paesaggistiche regionali possa essere attuato un più adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

La Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito si configura dunque come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale.

Il territorio regionale risulta articolato in 14 Ambiti di Paesaggio, per ciascuno dei quali è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), da redigersi congiuntamente con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MiBACT), almeno per la parte riguardante i "beni paesaggistici".

La definizione degli ambiti è avvenuta in modo tale da considerare le specificità territoriali, paesaggistiche, naturalistico-ambientali, storico-culturali e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, ma anche in modo tale da intercettare le esigenze dei territori stessi e favorire l'attiva e responsabile adozione e attuazione delle politiche paesaggistiche anche da parte delle istituzioni pubbliche con competenze di governo del territorio.

2.1 Individuazione degli Ambiti di Paesaggio

Gli Ambiti di Paesaggio per i quali si identificano le presenti Linee programmatiche, sulla base delle quali elaborare i Documenti Preliminari ai Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, sono i seguenti:

1. **Colli Euganei e Monti Berici** (Ambito identificato nella Variante al PTRC con il n. 9), che interessa il territorio dei Comuni di: Abano Terme, Agugliaro, Albettono, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Arqua' Petrarca, Asigliano Veneto, Baone, Barbarano Vicentino, Battaglia Terme, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Grancona, Longare, Lonigo, Lozzo Atestino, Monselice, Montegalda, Montegaldella, Montegrotto Terme, Mossano, Nanto, Noventa Vicentina, Orgiano, Poiana Maggiore, Rovolon, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Teolo, Torreglia, Villaga, Vo', Zovencedo.
2. **Verona, Lago di Garda, Monte Baldo** (Ambito identificato nella Variante al PTRC con il n. 10), che interessa il territorio dei Comuni di: Affi, Bardolino, Brentino Belluno, Brenzone, Bussolengo, Caprino Veronese, Castel d'Azzano, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Ferrara di Monte Baldo, Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, Pescantina, Peschiera del Garda, Povegliano Veronese, Rivoli Veronese, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Zeno di Montagna, Sommacampagna, Sona, Torri del Benaco, Valeggio sul Mincio, Verona, Villafranca di Verona.
3. **Pianura Centrale Veneta** (Ambito identificato nella Variante al PTRC con il n. 8), che interessa il territorio dei Comuni di: Albignasego, Borgoricco, Cadoneghe, Camisano Vicentino, Campo San Martino, Campodarsego, Campodoro, Camposampiero, Carbonera, Carmignano di Brenta, Casale sul

Sile, Casier, Curtarolo, Fiesso d'Artico, Fontaniva, Fosso', Gazzo, Grantorto, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Legnaro, Limena, Loreggia, Massanzago, Mestrino, Morgano, Noale, Noventa Padovana, Padova, Paese, Pianiga, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, Ponte San Nicolo', Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Quinto Vicentino, Resana, Roncade, Rubano, Saccolongo, San Giorgio delle Pertiche, San Giorgio in Bosco, San Pietro in Gu', Santa Giustina in Colle, Santa Maria di Sala, Santangelo di Piove di Sacco, Saonara, Scorze', Selvazzano Dentro, Silea, Stra, Torri di Quartesolo, Trebaseleghe, Treviso, Veggiano, Vigodarzere, Vigonovo, Vigonza, Villa del Conte, Villafranca Padovana, Villanova di Camposampiero, Villorba, Zero Branco.

Nell'elaborazione dei tre piani sopra elencati dovranno essere evidenziate le peculiarità e le caratteristiche proprie di ogni contesto territoriale.

Questi tre ambiti presentano caratteristiche paesaggistiche diverse ma comunque di rilievo nel contesto regionale, caratteristiche che sono già oggetto di specifiche tutele, anche molto estese, che il piano paesaggistico si propone di portare a sistema in un quadro coerente di tutela e valorizzazione integrato con le linee di assetto e di sviluppo futuro del territorio. A titolo esemplificativo, il piano relativo all'ambito dei "Colli Euganei e Monti Berici" dovrà porre certamente in rilievo la presenza del Parco Regionale dei Colli Euganei, che è vincolato paesaggisticamente ai sensi dell'art. 142, lett. f) del Codice, così come di rilevanti superfici boscate, beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142, lett. g); il piano relativo all'ambito "Verona, lago di Garda, monte Baldo" dovrà affrontare sicuramente le problematiche connesse alla fascia afferente la linea di costa del lago, vincolata ai sensi dell'art. 142, lett. a), nonché al territorio montano del Baldo, che, in quanto superiore ai 1600 m di altitudine, risulta interamente tutelato ai sensi della lett. d), ma si dovrà confrontare anche con la presenza di contesti storici di pregio consolidato, come ad esempio il centro storico di Verona, che è anche un bene riconosciuto dall'UNESCO; per quanto riguarda infine il piano relativo all'ambito della "Pianura Centrale Veneta", apparentemente meno peculiare dal punto di vista paesaggistico, dovrà tenere conto delle tematiche connesse alla presenza del graticolato romano, zona di interesse archeologico ai sensi della lett. m) dell'art. 142, e di centri urbani storici quali Treviso e Padova, ma anche di aspetti naturalistici quali la linea delle risorgive e quindi di tutti i corsi d'acqua che attraversano diagonalmente l'area, e il Parco naturale Regionale del Fiume Sile.

3. Lineamenti per i PPRA

3.1 Assi strategici

I Documenti Preliminari ai PPRA dovranno assumere come obiettivi generali la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte ad armonizzare le linee di sviluppo del territorio secondo requisiti di sostenibilità ambientale.

L'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile è dunque il riferimento base entro cui i beni paesaggistici dovranno essere tutelati e gli habitat delle popolazioni dovranno essere curati in modi appropriati.

Per i fini fin qui espressi, coniugando i precetti legislativi fondamentali della CEP, del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 11/2004, i Documenti Preliminari ai PPRA dovranno essere strutturati in coerenza con le linee generali della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso tre assi complementari di progetto e disciplina relativi alla:

- **tutela dei beni paesaggistici;**
- **cura e valorizzazione dei paesaggi;**
- **integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio.**

Per disegnare e garantire equilibri tra tutela, trasformazione e valorizzazione del territorio, quanto definito all'interno dei tre assi dovrà convergere nella definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio, così come esplicitato nel Codice agli artt. 135 e 143.

La **tutela dei beni paesaggistici**, all'interno della quale saranno individuati obiettivi e politiche patrimoniali di qualità paesaggistica relative a istanze prevalenti di tutela e riqualificazione, sarà oggetto della elaborazione congiunta Stato-Regione, ai sensi del D.Lgs. 42/04 e secondo le indicazioni in esso contenute, che prevedono la ricognizione e la definizione di strategie progettuali necessarie perché le tutele abbiano piena efficacia.

Questi, diretti a entità circoscritte dichiarate di preminente interesse pubblico attraverso specifici decreti o per legge, potrebbero essere insufficienti, per forma intrinseca, a garantire la salvaguardia delle stesse risorse a cui sono dedicati e, per conformazione spaziale, ancor più a garantire la salvaguardia delle matrici paesaggistica a cui le medesime risorse appartengono.

Posto il soddisfacimento delle preminenti istanze di tutela come primo e ineludibile requisito che verrà posto alla base di una coerente concezione della valorizzazione dei beni paesaggistici, questa potrà divenire una rilevante opportunità per concepire politiche capaci di agire su possibili opzioni sistemiche connotate da diversificazione e integrazione dell'offerta culturale e delle opportunità economiche in ragione del principio per il quale il tutto è più della somma delle parti, che è però possibile adottare con coerenza ed efficacia alla condizione di assumere come essenziali materiali progettuali le relazioni strutturali esistenti e/o possibili fra i singoli beni paesaggistici del patrimonio territoriale del Veneto.

Per la **cura e valorizzazione dei paesaggi** sarà necessario estendere la visione, oltre ai beni paesaggistici tutelati, ai paesaggi da salvaguardare, e definire idonei processi e strumenti di attuazione delle politiche attive di qualità del paesaggio.

All'interno della cura e valorizzazione dei paesaggi sarà contenuta dunque tutta la dimensione paesaggistica dei territori non vincolati, siano essi eccezionali oppure ordinari, rurali oppure urbanizzati, degradati, contemporanei o del futuro.

Il principio fondamentale della rilevanza di tutti i paesaggi evolverà il loro ruolo nella pianificazione territoriale, ponendoli come soggetto centrale e trasversale del piano. La concezione dei paesaggi come complessi sistemi dei luoghi dell'abitare presupporrà il riconoscimento di un quadro strutturale dei valori paesaggistici che costituirà un disegno fondativo per ogni strumento e progetto che abbia incidenza sulla qualità dei paesaggi.

In questa prospettiva si dovrà inserire il terzo asse individuato: l'**integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio**, ovvero nelle politiche di ogni tipo e livello che potranno avere relazioni significative con i paesaggi.

L'integrazione della dimensione paesaggistica nella concezione delle politiche territoriali sarà essenziale, in un'ottica di condivisione delle responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti nella costruzione di scenari di sviluppo sostenibile. Solo in parte tale integrazione potrà avvenire per effetto diretto del piano.

Nell'ambito delle fondamentali politiche di governo dei territori a regime ordinario, il paesaggio, nelle essenziali relazioni tra gli strumenti di indirizzo regionali, quelli di coordinamento provinciali e quelli di assetto strutturale e di conformazione fondiaria comunali, dovrà divenire soggetto comune di riferimento per l'impostazione e la calibrazione coerente delle politiche territoriali secondo le rispettive competenze.

3.2 Struttura e contenuti dei Documenti Preliminari ai PPRA

I Documenti Preliminari ai tre PPRA in oggetto dovranno essere strutturati ed articolati in modo tale da consentire la comprensione dello scenario completo, ma di carattere generale, del percorso pianificatorio intrapreso dalla Regione Veneto, e nello stesso tempo da fornire un sufficiente grado di approfondimento per le tematiche d'ambito e l'individuazione degli obiettivi generali che s'intendono perseguire.

Pertanto dovrà essere presente in tutti e tre i Documenti Preliminari una premessa comune, che avrà lo scopo di inquadrare lo strumento dei PPRA nel percorso generale di pianificazione paesaggistica intrapreso con il MiBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo). La parte di premessa dovrà ripercorrere il percorso della pianificazione territoriale e paesaggistica, spiegando l'iter seguito dalla Regione Veneto per giungere all'attribuzione della valenza paesaggistica e alla ridefinizione degli ambiti ricognitivi in ambiti di paesaggio, comprendendo i riferimenti normativi, le definizioni e i concetti principali che saranno posti alla base delle future scelte di piano.

Questa parte, proprio per il suo carattere di generalità, potrà essere proposta in coerenza con quanto delineato nel Documento Preliminare già elaborato per il PPRA "Arco costiero adriatico – Laguna di Venezia e Delta Po" e risulterà idonea ad introdurre la parte legata all'approfondimento degli ambiti.

La seconda parte dei Documenti Preliminari dovrà essere declinata con riguardo alle specificità di ciascun ambito, e tratterà indicativamente i seguenti temi:

- **Inquadramento territoriale**

I Documenti Preliminari dovranno sviluppare in primo luogo un'attività di analisi adeguatamente approfondita del contesto oggetto di considerazione; lo stesso art. 135, comma 2 del Codice richiede che i piani paesaggistici "*con riferimento al territorio considerato, ne riconoscano gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche*".

Il Quadro di riferimento analitico potrà tenere conto anche dei valori e criticità rilevati nell'attività conoscitiva già definita nell'Atlante Ricognitivo del Documento per la Pianificazione Paesaggistica, allegato alla Variante al PTRC adottata, e potrà essere adeguatamente integrato con tutto il patrimonio di conoscenze derivante dagli altri strumenti di pianificazione, primi fra tutti i Piani d'Area, nati con l'obiettivo di salvaguardare aree di prevalente rilievo sotto i profili naturalistici, storici, ambientali, paesaggistici e culturali (quali ad esempio i Monti Berici), ma anche di coniugare le esigenze di salvaguardia con le potenzialità insediative, turistiche, produttive e infrastrutturali di interesse strategico per lo sviluppo regionale (quali l'area metropolitana veronese, oggetto del Piano di Area Quadrante Europa).

I Documenti Preliminari, nell'ottica dell'integrazione tra pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale, dovranno adottare una visione di sfondo integrata e coerente con gli strumenti di pianificazione esistenti.

- **Quadro generale di tutela paesaggistica**

Al quadro sopradescritto, che costituisce l'inquadramento territoriale e degli strumenti di pianificazione inerenti l'ambito oggetto di studio, ne seguirà uno relativo alla tutela dei beni paesaggistici presenti nel territorio dell'ambito.

I Documenti Preliminari dovranno riportare un primo quadro sintetico e descrittivo dei beni paesaggistici di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 134 del Codice, ovverosia le aree e gli immobili di notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio istituito in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, a composizione paritetica, consentirà di completare la procedura di ricognizione e delimitazione dei vincoli paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto dal Codice per la redazione del piano. Tale lavoro consentirà la costruzione di un archivio informativo regionale dei beni paesaggistici, validati dal Comitato, con requisiti essenziali per una corretta ed efficiente pianificazione della tutela degli stessi. Nel caso dei beni oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs. 42/2004) è già a disposizione un primo archivio multimediale per la consultazione on-line: tale archivio costituisce già un primo importante passo verso la sistematizzazione del materiale documentale inerente i circa 1000 decreti di tutela paesaggistica che rappresentano il vasto insieme dei beni tutelati ex art. 136 nel territorio regionale.

L'operatività del Comitato Tecnico dovrà garantire la conduzione e il coordinamento del processo di ricognizione, nella ricerca del delicato quanto necessario equilibrio tra le esigenze di scelta particolari, connesse al processo di perimetrazione, e quelle di omogeneità di base ovvero di sistematicità, atte a produrre un quadro di tutele con caratteristiche di coerenza interna essenziali in un'ottica che possa superare la visione dei singoli beni tutelati per accedere a una organizzazione sistemica dei beni paesaggistici.

Il Documento Preliminare dovrà prevedere il coordinamento tra la conoscenza puntuale dei beni paesaggistici e una loro visione sistemica, al fine di consentire una più articolata e complessa organizzazione del sistema delle tutele. Il patrimonio dei beni paesaggistici infatti non è solo la somma di singoli elementi di valore, ma dovrà essere considerato nel suo insieme.

- **Obiettivi di piano**

Per ciascuno dei tre assi di piano precedentemente descritti, i Documenti Preliminari dovranno individuare obiettivi generali da sviluppare nel processo di redazione dei PPRA.

Con riferimento alla Tutela dei beni paesaggistici, gli obiettivi di piano dovranno esplicitare l'intento di arricchire il processo di perimetrazione con obiettivi di coerenza paesaggistica effettiva rispetto alle singole realtà, e di omogeneità di base ovvero di sistematicità, atte a produrre un quadro di tutele con caratteristiche di coerenza interna essenziali, in un'ottica che possa superare la visione puntuale per accedere a una organizzazione sistemica dei beni paesaggistici.

Gli obiettivi per la Cura e valorizzazione dei paesaggi dovranno essere individuati in ragione delle finalità e delle peculiarità proprie dell'ambito oggetto di pianificazione. Gli obiettivi saranno individuati nella consapevolezza che è necessario coniugare le esigenze dello sviluppo con le valenze paesaggistiche proprie di ciascun ambito, offrendo indirizzi e orientamenti in grado di garantire, accanto alla salvaguardia dei paesaggi meritevoli di tutela, la costruzione e la rigenerazione dei paesaggi della quotidianità, compresi quelli dell'abbandono e del degrado, in un'ottica non solo di funzionalità e di qualità dell'abitare ma anche di identità e di qualità estetico-architettonica.

Gli obiettivi per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, sono individuati nella consapevolezza che il piano potrà raggiungere significative espressioni di efficacia nella misura in cui tenderà a conseguire un complesso di requisiti basilari per la concezione paesaggistica delle politiche territoriali, siano esse sovraordinate o concorrenti, ma anche progetto culturale promotore di logiche mentali e comportamentali in grado di andare oltre la tradizionale impostazione della strumentazione territoriale per

intercettare in maniera dinamica le opportunità e le esigenze di interpretazione paesaggistica della realtà nelle diverse dimensioni nella quale essa si articola.

- **Obiettivi di qualità paesaggistica**

I Documenti Preliminari ai PPRA, a partire dagli obiettivi di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici integrati con quelli di cura e valorizzazione dei paesaggi porranno le basi per la identificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, che saranno oggetto di specifica attenzione lungo tutto il successivo percorso di piano, verificandone la rispondenza effettiva con le aspirazioni delle comunità e i soggetti che hanno un ruolo attivo nella costruzione del paesaggio.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica andranno a costituire uno dei risultati più importanti dell'intero processo del piano paesaggistico, rispondendo a quanto disposto sia nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio sia nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Il Codice stabilisce infatti che, in riferimento a ciascun ambito di paesaggio, i piani paesaggistici "attribuiscono adeguati obiettivi di qualità" (art. 135, c. 3).

L'individuazione degli obiettivi di qualità è uno dei contenuti specifici del piano paesaggistico previsti dal Codice (art. 143 comma 1 lettera i), e, secondo la Convenzione Europea del Paesaggio, per "*obiettivo di qualità paesaggistica*" si intende "*la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita*" (CEP, art.1, lettera d).

- **Forma e contenuti dei PPRA**

I Documenti Preliminari dovranno riportare le indicazioni generali riguardo alla forma del piano che discende dalla coniugazione dei precetti normativi fondamentali dettati dal D.Lgs. 42/04 e dalla L.R. 11/2004.

In merito alla forma tecnico-giuridica, i Documenti Preliminari illustreranno la struttura delle disposizioni normative indicativamente distinte nelle seguenti categorie:

- Indirizzi: disposizioni orientative contenenti indicazioni generali di finalità;
- Direttive: disposizioni rivolte agli enti territoriali titolari di competenze di pianificazione;
- Prescrizioni: disposizioni prescrittive per tutti i soggetti.

In merito alla forma degli elaborati, i Documenti Preliminari dovranno riportare le indicazioni per la struttura generale del piano, che dovrà essere supportato da un adeguato quadro conoscitivo, ovvero "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica" (art. 10 L.R. 11/2004), e sarà indicativamente costituito dai seguenti elaborati:

- la Relazione illustrativa che esporrà gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- gli Elaborati grafici che rappresenteranno le indicazioni progettuali;
- le Norme tecniche che andranno a definire indirizzi, direttive e prescrizioni;
- il Repertorio dei beni paesaggistici che conterrà l'individuazione dei beni e la definizione delle relative prescrizioni d'uso.

Gli elaborati di piano dovranno essere corredati dalla documentazione relativa alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza Ambientale, come da normativa vigente.

Il Piano potrà essere ulteriormente corredato da allegati inerenti tematiche di particolare interesse relativamente alla loro incidenza sul paesaggio e il territorio o contenenti indicazioni disciplinari di dettaglio e buone pratiche. Tra questi potrebbero essere previsti elaborati di approfondimento dei sistemi di valori, che saranno dedicati a temi che caratterizzano l'ambito sotto il profilo paesaggistico, ma che non ricadono

necessariamente in aree sottoposte a tutela paesaggistica, nell'ottica di considerare, più che il valore di eccezionalità del singolo elemento, la dimensione reticolare e diffusa che assumono alcuni elementi territoriali fortemente caratterizzanti l'ambito.

Tra questi, gli approfondimenti ipotizzati potranno riguardare, in riferimento alle peculiarità di ciascun ambito, le archeologie industriali, le architetture del Novecento, i parchi e giardini, i contesti di villa veneta, le Ville del Palladio, i forti e i manufatti difensivi e le aree di interesse archeologico, nonché i beni dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

- **Comunicazione e partecipazione**

Nel percorso della pianificazione paesaggistica regionale d'ambito l'ascolto e l'apporto costruttivo da parte degli enti locali e territoriali costituiscono elementi essenziali; dovranno pertanto essere attivate nel processo di piano le opportune forme di raccordo con le amministrazioni interessate, nella convinzione che il recepimento della disciplina paesaggistica potrà essere efficace nella misura in cui sarà condivisa. In questo contesto quindi i Documenti Preliminari segneranno anche il primo passo per l'apertura della fase di concertazione e di partecipazione al processo di piano, processo per il quale la Regione metterà in campo una pluralità di iniziative volte ad interpretare la complessità contemporanea con nuove prospettive e a stimolare il dialogo, non solo con le amministrazioni ma con tutti i soggetti interessati, sulle ricadute nella qualità di vita delle persone a livello sociale, economico e ambientale.

Una prima attività significativa, da proseguire, dovrà essere quella del portale web dove già sono archiviati gli atti documentali relativi ai beni paesaggistici ex art. 136 di tutto il territorio regionale, che non solo è una importante banca dati consultabile da qualsiasi utente, ma è un canale di comunicazione diretta attraverso il quale è possibile inviare i propri contributi.

Altro strumento per comunicare progetti e intenzioni nella pianificazione e far emergere interessi locali, dovrà essere l'attività dei convegni open/work, eventi partecipativi non solo di informazioni ma anche di coinvolgimento e relazione per trasmettere la cultura del territorio e del paesaggio e stimolare il dibattito e la partecipazione sui temi proposti.